

Suor Giuliana Galli

# LE SORELLE DEI POVERI



Storia delle suore  
del Cottolengo:  
un modello femminile  
di carità

Rizzoli

GIULIANA GALLI

# Le sorelle dei poveri

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07822-1

*Prima edizione: novembre 2014*

*Quest'opera è stata realizzata con il contributo della*



## *Prefazione*

Ho conosciuto suor Giuliana Galli, che per me è solo suor Giuliana, negli anni Ottanta, quando ricoprivo la carica di responsabile operativo della più grande azienda torinese e italiana. La incontrai diverse volte e quando mi propose di fare una visita al Cottolengo, che lei curava, ero spaventato. Sapevo che cos'era il Cottolengo e, riflettendo fra me e me, pensavo che non avrei mai avuto la forza di visitarlo: non sono capace di assistere al dolore senza potere fare nulla per alleviarlo. Ma suor Giuliana me lo ripropose in seguito ogni qualvolta avevamo occasione di incontrarci e mi spiegò che avrei passato alcune ore serenamente, constatando che al Cottolengo non c'era dolore ma tanta bontà e tanta dolcezza. Era convinta e tranquilla ma anche con una grande forza di persuasione, tanto che alla fine accettai il suo invito.

Quello che mi aveva detto suor Giuliana era vero: non si vedeva né percepiva dolore ma si capiva che in quei locali e in quelle persone c'era una grande serenità. A un certo punto suor Giuliana mi disse:

«Abbiamo visitato tre quarti del Cottolengo e manca l'ultima parte. È la più difficile: vuole continuare?». Naturalmente dissi di sì.

Proseguimmo la visita e, mentre camminavamo, mi accorsi che suor Giuliana mi aveva preso la mano e sentii che mi infondeva un forte senso di sicurezza. Arrivammo in una saletta dove quattro, cinque bambini con delle tutine colorate giocavano per terra. La mia attenzione fu catturata da una piccola con i capelli biondi sulle spalle, ma quando mi avvicinai mi accorsi che non aveva gli occhi. Era però una bimba molto bella e la tenni in braccio per alcuni minuti pur essendo molto turbato.

La mia amicizia con suor Giuliana crebbe molto dopo quell'esperienza: mi aveva insegnato che nella vita si possono superare delle difficoltà anche gravi. Da quel momento anche il Cottolengo mi apparve diverso da come lo avevo sempre immaginato.

Questa premessa per dire che il bel libro di suor Giuliana sulla storia delle suore Figlie di San Giuseppe Cottolengo è una lezione di vita, e sono sicuro che molti saranno coloro che vivranno la stessa esperienza che ho vissuto io.

È un libro che si legge con piacere ed è di grande interesse perché, fra l'altro, ripercorre la storia del nostro Paese e di Torino, città nella quale ho vissuto per venticinque anni e che rimane sempre nel mio cuore.

Ringrazio quindi suor Giuliana per questo libro e colgo l'occasione per ringraziarla anche di quando

insistette con dolcezza nel propormi la visita al Cottolengo: in queste pagine ho ritrovato la stessa serenità provata quel giorno di tanti anni fa.

*Cesare Romiti*

## *Introduzione*

*Deo gratias!* Con questa espressione, abituale sulla bocca di Cottolengo e dei suoi figli che ritengono tutto quanto viene loro dato come manifestazione della Provvidenza di Dio, desidero esprimere la mia gratitudine per questo dono prezioso, frutto di una lunga, paziente e appassionata ricerca: la storia delle suore del Cottolengo. Un libro che narra l'esperienza umana e religiosa di un gran numero di sorelle che ci hanno preceduto seguendo in modo esemplare, talvolta eroico, le orme del nostro fondatore.

Spesso nei libri di storia leggiamo le gesta di personaggi resi celebri e ricordati per le loro grandi imprese; qui la storia è scritta dal silenzioso e instancabile lavoro di tante donne che, possedute dall'Amore di Dio, sono diventate madri e sorelle dei poveri. Suore che, sostenute dalla fede, dalla fiducia nella Divina Provvidenza e dalla preghiera loro e delle sorelle che nei monasteri cottolenghini «ardono silenziose dinanzi a Dio», hanno saputo sopportare grandi sacrifici e talvolta messo a repentaglio la propria vita per aiutare e salvare quella

degli altri. Hanno preso su di sé la povertà del mondo, si sono fatte supplica per il mondo.

È storia di vite donate, ricche di preghiera e di umili, semplici, faticosi servizi compiuti nel nome del Signore a beneficio dei fratelli. È storia di vite pienamente realizzate.

Il loro esempio ci incoraggia e ci sollecita a imitarle! La loro intercessione ottenga da Dio la continuazione del grande miracolo che «da oltre un secolo e mezzo continua a prodursi in questa “Casa” nella normalità della vita di ogni giorno: quello di esseri umani che scelgono di mettersi al fianco di fratelli e sorelle che sono nel bisogno e di dividere con loro la propria esistenza»\*.

*Madre Giovanna Massè*

\* Giovanni Paolo II alla Piccola Casa, 13 aprile 1980.



# Le sorelle dei poveri

## *Premessa*

Il libro presenta la storia delle suore figlie di San Giuseppe Benedetto Cottolengo a partire dalla vita del santo sociale, attivo nella Torino che sarebbe divenuta la prima capitale d'Italia poco dopo la sua morte, nel 1843.

Riscrivere tale esperienza, umana prima ancora che religiosa, ha un senso se la si affronta in una prospettiva che finora non è stata mai adottata in modo esplicito: quella di genere. A fronte di numerose opere dedicate alla figura del fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e alla sua eredità spirituale e sociale, manca uno studio condotto con questa prospettiva, che eclissi la centralità del santo carismatico e dei suoi successori uomini, per far parlare principalmente le donne Vincenzine prima e poi Cottolenghine. Tracce di queste storie si trovano soltanto in modo frammentato<sup>1</sup> e incompleto nelle voci di alcuni dizionari specializzati<sup>2</sup> e nei capitoli di alcuni libri.

In un'ottica diacronica di lungo periodo, entro una forbice cronologica che va dalla vita di Cottolengo fino ai nostri giorni, il volume vuole essere il racconto delle